

Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova  
ISTITUTO SUPERIORE DI FORMAZIONE POLITICO-SOCIALE  
"MONS. A. LANZA"



# La "Stagione delle Riforme" fra *POPULISMO* e *SCELTE CONSAPEVOLI*

**DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA  
E IMPEGNO POLITICO**

Programma attività 2016-2017

# Lo sviluppo urbano sostenibile

## Carta Europea di Lipsia(2007)

Città quali motori dell'economia europea, catalizzatori di creatività e innovazione all'interno dell'Unione Europea, nella consapevolezza che **le molteplici dimensioni della vita urbana - ambientale, economica, sociale e culturale -** richiedono **un approccio integrato**, che sappia coniugare

- misure inerenti il rinnovamento materiale urbano con le misure intese a promuovere l'istruzione, lo sviluppo economico, l'inclusione sociale e la protezione ambientale
- alla collaborazione partenariale tra cittadini, società civile, economia locale e i diversi livelli amministrativi.



Qualità economica  
e gestionale

Qualità estetica  
e funzionale

**sostenibilità**

Qualità sociale  
e di processo

Qualità ambientale  
e energetica

# Città metropolitane: una tormentata storia legislativa.

- Elaborazioni accademiche e scientifiche degli anni ' 80;
- 1990: comincia l'impervio percorso normativo (legge 8 giugno 1990, n.42) per la semplificazione in Italia dell'assetto istituzionale vigente con la valorizzazione delle città metropolitane, che in altri paesi europei, come Francia, Germania, Inghilterra, hanno assetti istituzionali già condivisi.
- 2001: la Città metropolitana ottiene il riconoscimento costituzionale come componente essenziale della Repubblica, unitamente a Regioni, Province, Comuni e Stato (Legge costituzionale n. 3 del 2001);
- 2014: avvio dell'operatività dell'istituto previsto in via ordinaria da 24 anni e in via costituzionale da 13 anni, della cui utilità per il Paese nessuno ha mai seriamente dubitato . La c.d. legge Del Rio dà di fatto l'avvio di **un'istituzione unanimemente considerata strategica per lo sviluppo e per la coesione delle grandi città.**
- Un percorso così lungo rivela, in maniera macroscopica, l'incapacità strutturale del nostro sistema di autoriformarsi e di progredire verso schemi organizzativi ed istituzionali inediti e più funzionali alle istanze della modernità e della globalizzazione

# Ostacoli alla costituzione delle città metropolitane: alcune criticità politiche e culturali

- Le aree qualificate dalle diverse leggi come metropolitane, hanno estrema eterogeneità, per struttura urbanistica, per composizione socio-economica, per rapporto demografico e territoriale tra il comune capoluogo e l'hinterland, per configurazione della concentrazione urbana;
- **L'istituzione della città metropolitana è sempre stata percepita come una minaccia per tutte le autonomie coinvolte:** le regioni hanno avvertito il pericolo di un ridimensionamento della loro sfera di potere, a vantaggio di una intensa e competitiva concentrazione di funzioni all'interno del territorio regionale, le province hanno temuto la loro scomparsa od il loro forte ridimensionamento, il comune capoluogo si è preoccupato (anche nell'ipotesi di sopravvivenza) di una sicura limitazione del suo ruolo di governo della città, i comuni satellite, da ultimo, hanno previsto un'inaccettabile egemonia del comune capoluogo o, comunque, una significativa perdita di competenze nell'amministrazione di alcuni servizi.

# Il Caso Reggio

- Reggio viene individuata come Città Metropolitana con la L 42/2009;
- Prima del 2009, nell'area reggina e nel messinese prende avvio una discussione per la costituzione dell'Area Metropolitana dello Stretto»; nel maggio del 2004 un protocollo d'intesa tra la Provincia di Reggio e quella di Messina, avvia un processo con l'obiettivo di creare la « Regione autonoma dello Stretto»;
- Nel 2007 la Città di Reggio avvia il processo di partecipazione per la costruzione del Piano Strategico della Città ( anche in previsione della programmazione europea 2007/2013 dei fondi comunitari ) che fa riferimento ad un territorio più ampio di quello cittadino;
- Pochi mesi prima del 2009 si costituisce l'associazione « Comuni Area dello Stretto» con l'obiettivo di sviluppare all'interno del territorio provinciale uno « **spirito metropolitano**» che coinvolga il più grande numero possibile di amministrazioni comunali; l'associazione propone un disegno d'area ( circa 20 comuni intorno al capoluogo) su cui dovrebbe estendersi il nuovo ente amministrativo;
- Nel 2012, a seguito del Decreto Monti, la Provincia rilancia il tema della Città Metropolitana ed organizza un incontro per programmare il progetto di Città Metropolitana, a cui invita i 97 sindaci dei comuni del reggino. Alla riunione sono presenti 55 sindaci tutti della ionica e dell'Aspromonte.
- Nel 2013 Manifesto per il **Piano Strategico della Città Metropolitana**( Proposto dalla Provincia) resta solo una proposta.
- Per l'Area metropolitana di Reggio, la delimitazione amministrativa è individuata dal comma 6 della L n. 56/2014 (**Il territorio della Città metropolitana** dunque è previsto coincidente con quello della omonima Provincia);
- Mentre in alcune città la conurbazione si estende per tutto il territorio provinciale ed anche oltre (Milano e Napoli), a Reggio Calabria ( come a Bologna peraltro) il peso demografico del comune capoluogo, rispetto a quello dei comuni della provincia, si rivela molto ridotto, così come la configurazione geografica rivela una concentrazione molto ristretta (rispetto ai confini della provincia) dell'area qualificabile come metropolitana

# Finalità istituzionali generali delle Città Metropolitane

- Le città metropolitane hanno come finalità istituzionali generali:
  - **cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;**
  - **promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana;**
  - **cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.**

# Le funzioni della città metropolitana

- **Commi 44-46** Le funzioni delle Città metropolitane sono:
- **quelle fondamentali delle Province e quelle delle Città metropolitane attribuite entro il processo di riordino delle funzioni delle Province (cfr. commi 85-86);**
- **adozione e aggiornamento annuale del piano strategico triennale del territorio metropolitano** (atto di indirizzo per gli enti del territorio metropolitano), nel rispetto delle leggi regionali nelle materie di loro competenza;
- **pianificazione territoriale generale comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture "appartenenti alla competenza" della Città metropolitana;**
- **strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano;**
- **promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale;**
- **promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione.**

# Lo statuto della CM: strumento fondamentale per la scelta della governance e delle modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni

- In ordine al modello di *governance*, la legge si limita a predisporre tre diversi modelli organizzativi, affidando allo **statuto** la scelta di quello da recepire nel proprio ordinamento .
- **Quanto alle funzioni**, l'opzione regolativa preferita dal legislatore è stata quella di attribuire alle città metropolitane **tutte le funzioni fondamentali assegnate alle province**, e di aggiungere alle prime un catalogo di **quei compiti amministrativi** che si rivelano funzionali al governo della complessità metropolitana e **che, appunto, giustificano l'istituzione di tale diversa tipologia di ente locale**.
- La **descrizione** delle competenze attribuite alle città metropolitane è **sintetica, scarna e generica**, con la conseguente necessità che il contenuto ne venga declinato e dettagliato in altre fonti (in modo da assicurare certezza sugli ambiti di responsabilità di ciascun livello di governo e di evitare sovrapposizioni e duplicazioni con competenze dei comuni e, forse, anche delle regioni).
- In quest'ottica, lo strumento regolativo più appropriato appare lo **statuto**, che nel disciplinare "le modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni fondamentali", dovrà occuparsi, in particolare, di chiarire il perimetro delle sue competenze e di armonizzarle con quelle (astrattamente sovrapponibili) assegnate ad altri livelli di governo.

Reggio: Città metropolitana intelligente. Strumenti fondamentali per realizzare un sogno: Piano strategico e PTCM

- DA COSA SI RICONOSCE UNA SMART CITY!!!!



Quali sono i criteri generali e specifici della valutazione UE?

# 1. ECONOMIA



- Spirito innovativo
- Imprenditorialità
- Immagine economica
- Produttività
- Flessibilità del mercato del lavoro
- Inserimento internazionale
- Propensione al cambiamento

## 2. MOBILITA'



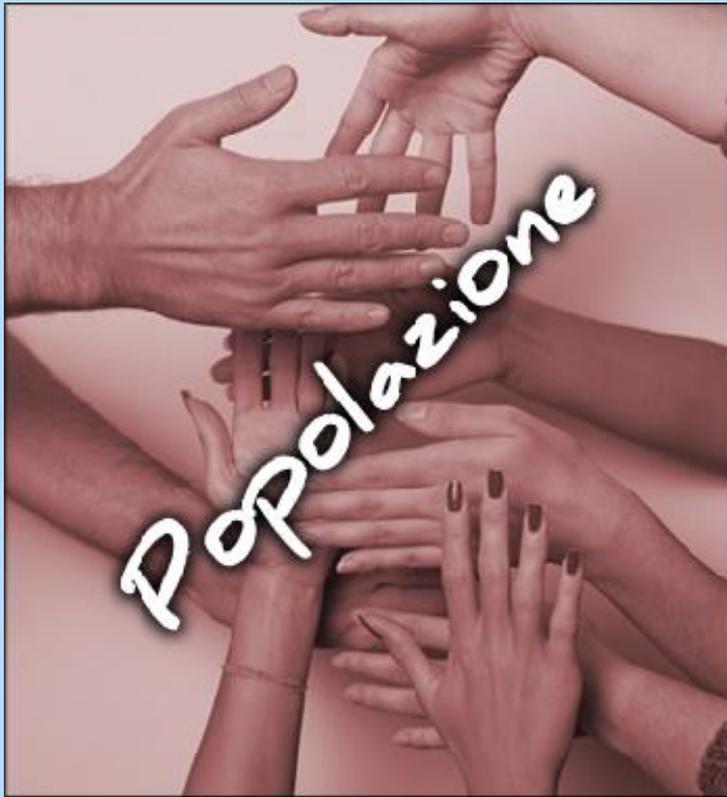
- Accessibilità locale
- Connessione (inter)nazionale
- Infrastrutture
- Sistemi di trasporto sostenibili, innovativi e sicuri

# 3. AMBIENTE



- **Attrattività della natura**
- **Inquinamento**
- **Protezione ambientale**
- **Gestione sostenibile delle risorse**

# 4. POPOLAZIONE



- **Livello di istruzione**
- **Propensione alla formazione permanente**
- **Pluralità sociale ed etnica**
- **Flessibilità**
- **Creatività**
- **Aperture**
- **Partecipazione alla vita pubblica**

# 5. VITA



- **Servizi culturali**
- **Condizioni sanitarie**
- **Sicurezza individuale**
- **Qualità abitativa**
- **Strutture educative**
- **Attrattività turistica**
- **Coesione sociale**

# 6. GOVERNANCE



- Partecipazione alle decisioni
- Servizi sociali e pubblici
- Trasparenza
- Strategia e prospettive politiche

... REGGIO CALABRIA NON HA I REQUISITI ?....Si affida alla sua Madonna ,  
ma...

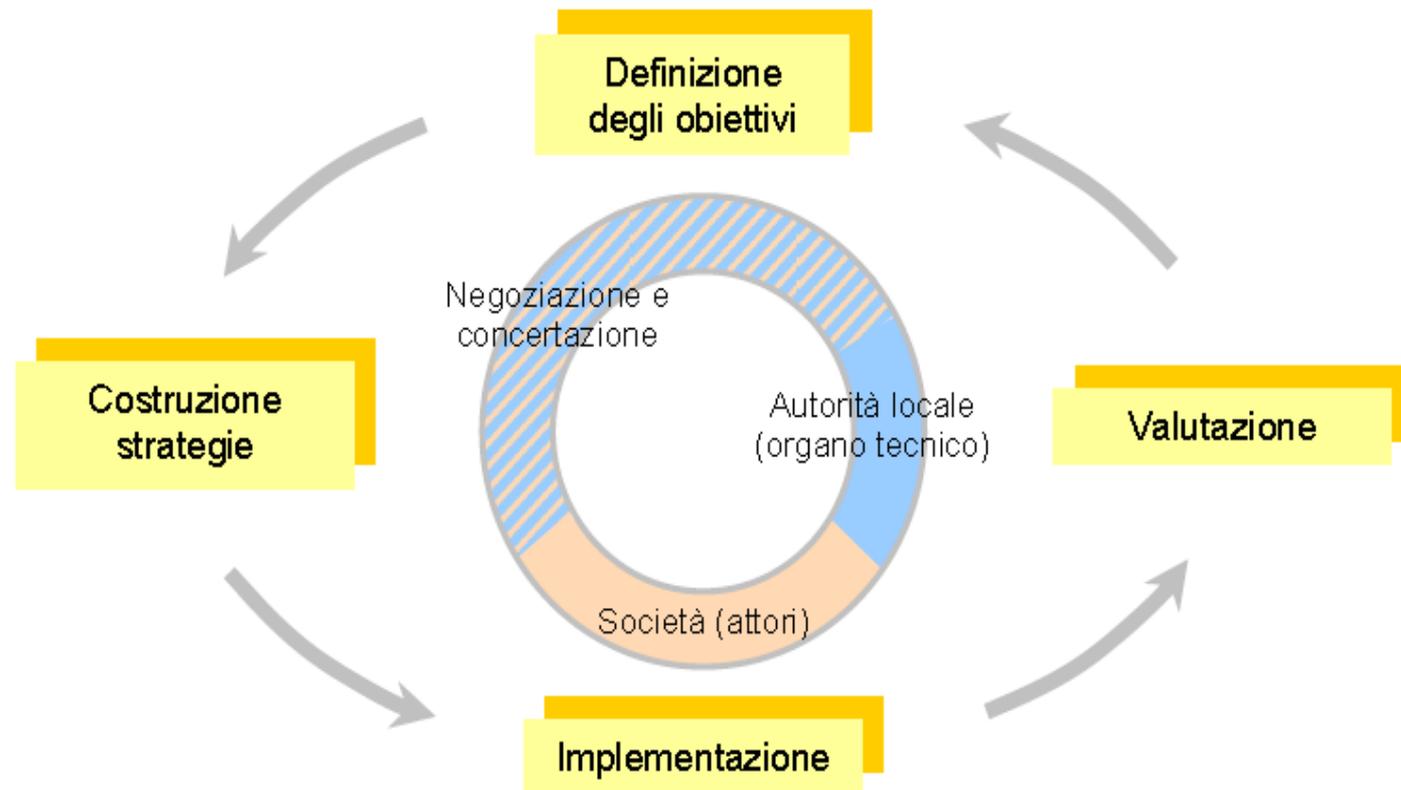


...per diventare Città  
Metropolitana si deve  
dotare degli strumenti  
essenziali per svolgere  
le sue funzioni...

# Piano strategico della C.M:

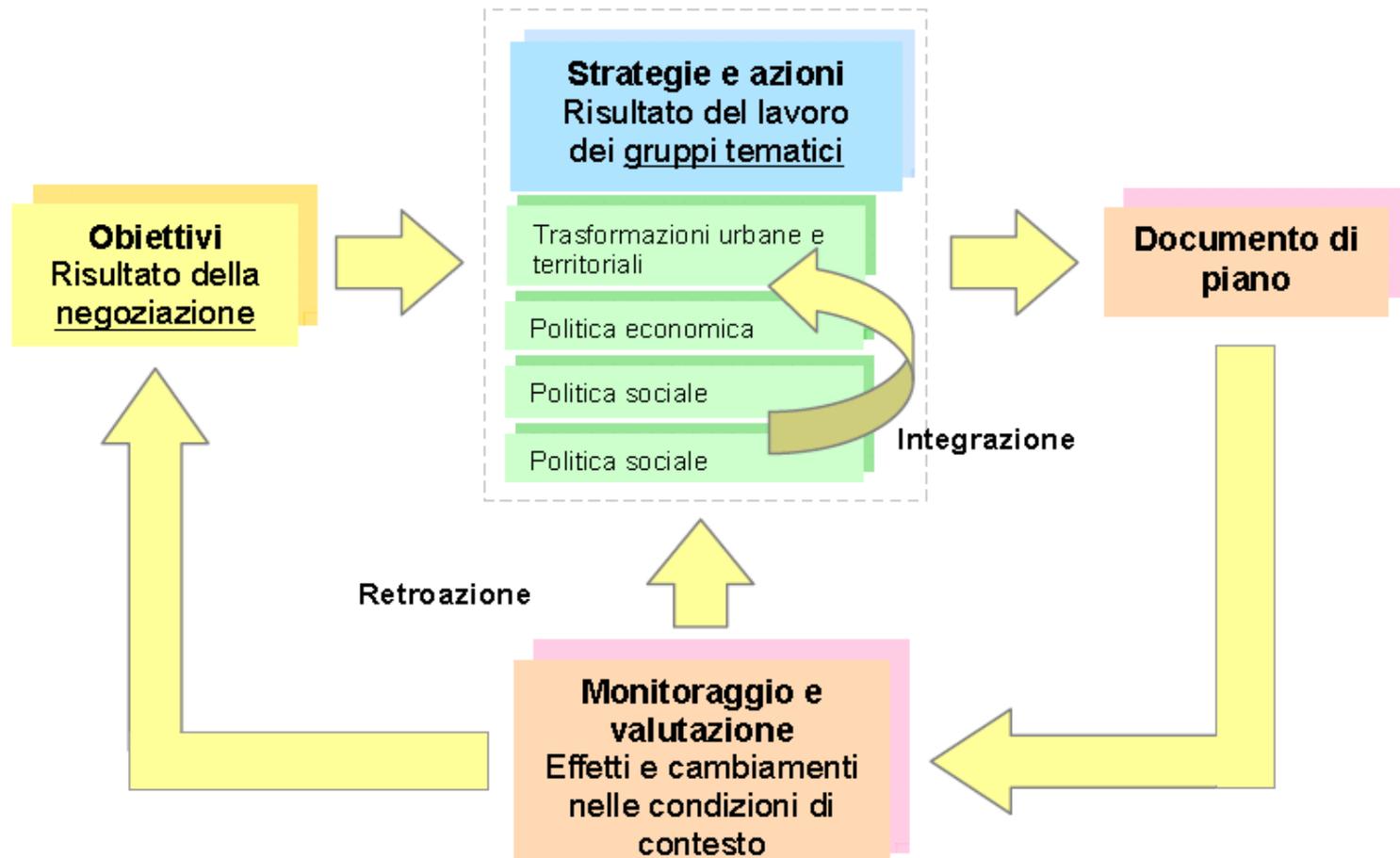
- **La pianificazione strategica di ultima generazione, divenuta un'ordinaria via da percorrere qualora si intenda "affrontare la sfida di un cambiamento duraturo", è un processo reticolare, grazie al quale è possibile costruire una rete relazionale tra gli attori che rappresentano la società locale, al fine di individuare le possibilità di sviluppo, definendo assieme obiettivi e strategie di lungo periodo per la trasformazione della città e della società nel suo complesso.** La scala metropolitana, comprendente le reti di città ed il suo territorio, è un ambito spaziale appropriato per il suo utilizzo. Le finalità della pianificazione strategica non riguardano la definizione di destinazioni di uso del suolo o l'imposizione di vincoli, ma si concentrano sulla costruzione di modelli di sviluppo sostenibile e durevole, per una profonda trasformazione della città e della società sotto molteplici punti di vista (urbano, economico, sociale, culturale, ambientale).
- **Il piano strategico , sperimentato da molte città, negli Stati Uniti a partire dagli Anni '80, e in Europa a partire dagli Anni '90, è uno strumento di pianificazione per lo sviluppo locale, flessibile, democratico e costruito con un'ottica di lungo periodo e rappresenta la migliore scelta metodologica per orientare lo sviluppo della città, a partire per lo più da una situazione di crisi economica e di degrado sociale e urbano.**

# Processo di pianificazione strategica



*Fig. 8 – Processo di pianificazione strategica e ruolo dell'autorità locale e degli attori coinvolti nel processo*

# Ottica di processo nella pianificazione strategica



# Condizioni essenziali per l'efficacia della pianificazione strategica

- Il piano strategico è il piano della città e non un piano elaborato dall'amministrazione o da qualche esperto per la città: attraverso la partecipazione, la discussione pubblica, la città si interroga sul suo futuro e costruisce un progetto collettivo, una visione e un percorso per la sua attuazione. Nelle teorie economiche, sociologiche e di pianificazione del territorio, si è confermata l'idea che la ragione del successo, non solo economico ma più in generale di benessere collettivo delle società locali, risiede nella ricchezza di quello che è chiamato il **capitale sociale o il capitale relazionale di queste società**. La pianificazione strategica è dunque un metodo innovativo, una **nuova forma di governance urbana** all'interno della quale possono essere collocati i contenuti e gli obiettivi più vari, risultato di un'interazione e una riflessione collettiva.
- Affinché il processo pianificatorio mobiliti al massimo il potenziale dello strumento e del contesto locale, risulta indispensabile la presenza di un insieme di condizioni:
  - - **un'amministrazione capace (forte, autorevole e con grande capacità organizzativa);**
  - - **un leader carismatico del processo di pianificazione;**
  - - **una società civile forte e intenzionata ad affrontare la sfida del cambiamento;**
  - - **attori privati che esprimono interessi imprenditoriali e non legati alla rendita fondiaria;**
  - - **un clima di fiducia nel governo e una continuità politica;**
  - **un'attitudine alla cooperazione tra diversi livelli di governo**

# Piano territoriale della Città Metropolitana

- La pianificazione urbanistico territoriale è regolata dalla **Legge urbanistica regionale n° 19/2002** “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge urbanistica della Calabria”
- In attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà, di cooperazione, di responsabilità e autonomia delle amministrazioni subregionali e locali, di efficacia della pianificazione, di equità e di solidarietà sociale, di sostenibilità – **la legge** è destinata a disciplinare *“la pianificazione, la tutela e il recupero del territorio regionale, nonché l’esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative ad esso attinenti”* in maniera fortemente innovativa;
- La LUR ha di fatto un impalcato di principi e regole con cui, non solo può favorire la gigantesca opera di messa in sicurezza del territorio e di restauro ambientale, necessaria per restituire dignità a un territorio così a lungo violentato, ma **può concorrere alla costruzione di una società più giusta ed evoluta.**
- **Una rivoluzione copernicana** che postula forti cambiamenti a livello delle istituzioni, a livello culturale generale, a livello di quadri conoscitivi, a livello disciplinare, a livello di strumenti, a livello di **processi reali** .
- **Il ruolo riservato alla partecipazione dei cittadini è rilevante e perciò è importante** che « i non addetti ai lavori» facciano lo sforzo di comprendere gli aspetti essenziali. A tal fine è indispensabile la lettura degli articoli di seguito indicati ( diapositive 24-25-26-27).

# Criticità urbanistico territoriale ambientale e urgenza di attivare il controllo del territorio

- Il quadro delle criticità territoriali definito per il POR 2000/2006 evidenziava:
  - grave scenario di abbandono dell'agricoltura di montagna, delle aree rurali, di centri rurali, di degrado delle zone a parco e delle aree periurbane, a causa dell'abbandono delle attività agricole e della forte pressione antropica, che si accentua sulle aree costiere, e dovunque minaccia gli ultimi lembi di natura suscettibili di valorizzazione e di conservazione.
  - diffusa necessità di interventi di tutela del paesaggio e degli ambiti naturali esistenti e di valorizzazione delle preesistenze storico-architettoniche, e inadeguata capacità della pubblica amministrazione di provvedervi.
  - segni rilevanti del sottosviluppo in città e paesi: città sotto - standard, per consistenza e qualità delle opere e degli spazi pubblici, per servizi da realizzare, gestire ed erogare;
  - diffusa scarsa qualità urbana quale esito evidente di politiche urbanistiche sbagliate, che hanno favorito l'espansione incontrollata degli insediamenti e il progressivo abbandono dei centri storici, che non hanno saputo porre rimedio ai *fenomeni di illegalità e abusivismo devastanti*;
  - livelli elevati e diffusi di rischio idrogeologico e sismico;
  - la necessità e l'urgenza di porre rimedio a tali situazioni, anche ricorrendo a moderni strumenti di pianificazione territoriale urbanistica.

# Una legge avanzata per porre rimedio alle criticità

- **Art. 1- Oggetto della legge**
- 1. La presente legge, in attuazione dei **principi di partecipazione e sussidiarietà**, e nel quadro dell'ordinamento della Repubblica e dell'Unione Europea, disciplina la pianificazione, la tutela ed il recupero del territorio regionale, nonché l'esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative ad esso attinenti.
- 2. La Regione Calabria, pertanto:
  - a) assicura un efficace ed efficiente **sistema di programmazione e pianificazione territoriale orientato allo sviluppo sostenibile del territorio regionale**, da perseguire con un'azione congiunta di tutti i settori interessati, che garantisca l'integrità fisica e culturale del territorio regionale, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, delle connessioni fisiche e immateriali dirette allo sviluppo produttivo e all'esercizio della libertà dei membri della collettività calabrese;
  - b) promuove un **uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali** anche tramite le linee di pianificazione paesaggistica ;
  - c) detta norme sull'esercizio delle competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali al fine di promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione e valorizzazione del suolo, attraverso la rimodulazione delle diverse competenze;
  - d) favorisce la cooperazione tra la Regione, le Province, i Comuni e le Comunità montane, e valorizza la concertazione tra le forze economiche, sociali, culturali e professionali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione, o la cui attività pubblica o d'interesse pubblico possa essere incidente sull'assetto del territorio;
  - e) garantisce la semplificazione dei procedimenti amministrativi, assicurando la trasparenza dei processi decisionali **e promuove la partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte che incidono sulla qualità dello sviluppo e sull'uso delle risorse ambientali.**

# Concertazione e partecipazione

## Art. 2 Partecipazione

- 1. Nei procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sono assicurate:
  - a) **la concertazione con le forze economiche e sociali** nonché **con le categorie tecnico-professionali**, in merito **agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire**;
  - b) le specifiche forme di pubblicità per la tutela degli interessi coinvolti, anche diffusi;
  - c) il raccordo tra **i soggetti** preposti alla gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, **i soggetti** preposti alla salvaguardia dei beni e delle risorse presenti sul territorio, **i soggetti** titolari della gestione di attività incidenti sul territorio, con particolare riferimento alla mobilità delle persone e delle merci, all'energia, al turismo, al commercio e alle altre attività produttive rilevanti.

# Principi generali della pianificazione territoriale urbanistica ( Art.3)

- **1.....**si fonda sul principio della **chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni**. A tal fine le scelte operate sono elaborate *sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.*
- **2....**si informa ai seguenti obbiettivi generali:
  - **a. promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;**
  - **b. assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;**
  - **c. migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;**
  - **d. ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;**

# Principi generali della pianificazione territoriale urbanistica ( Art.3)

- e. promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio **urbano**, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- f. prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.
- “f bis) **promuovere piani e programmi di "Rigenerazione urbana"** volti alla riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani per favorire un risparmio di territorio, un ammagliamento di tessuto urbano privo di attrattività che soddisfi le esigenze abitative all'interno del perimetro urbano esistente, creando, possibilmente, economie di scala. **Tali piani e programmi devono garantire l'inclusione sociale, la qualità della vita e la capacità di resilienza urbana.**

## \* Il PTCM della Città Metropolitana di Reggio secondo l'art. 18bis della LUR

- Per tenere conto della Legge 56/2014, nella legge urbanistica sono state introdotte alcune modifiche e integrazioni ed è stato introdotto in particolare, l'Art. 18 bis, i cui contenuti essenziali sono di seguito riportati ( Diapositive 28- 29-30-31) per facilitarne la lettura.
- **ART. 18 BIS- PIANO TERRITORIALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA.**
- 1. Il Piano territoriale della Città metropolitana (PTCM) assume valenza di **pianificazione territoriale di coordinamento (\*)... nonché di pianificazione territoriale generale...**
- 2. Fino all'entrata in vigore del PTCM... conserva efficacia il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Calabria...
- 3. Il PTCM è lo strumento di pianificazione territoriale generale al quale si conformano le politiche della Città metropolitana di Reggio Calabria, i piani e i programmi di settore comunale e gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica comunali.

(\*) Come Piano territoriale di coordinamento **determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:**

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la **sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;**
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

# Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto

- 4. Il PTCM è redatto sulla base dei criteri e degli indirizzi stabiliti dal QTR a valenza paesaggistica di cui all'articolo 17.
- In sede di **Conferenza permanente** di cui al comma 5, previo coordinamento con la **Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto** di cui all'articolo 4 della legge regionale 27 aprile 2015, n. 12 (Legge di stabilità regionale), la Regione e la Città metropolitana determinano un'intesa quadro, che può consistere anche in specifici accordi settoriali o attività progettuali e che stabilisce **le linee programmatiche e le iniziative progettuali di raccordo tra il Programma regionale di sviluppo della Regione e il Piano strategico della Città metropolitana, previsto dalla legge n. 56/2014.**

## Nota

- Art. 4 (**Istituzione Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto**) 1. La Regione Calabria favorisce la stipula di appositi accordi con la Regione Sicilia per la valorizzazione, l'integrazione e lo sviluppo in tema di infrastrutture, trasporti, ambiente, università, ricerca e innovazione tecnologica, turismo, politiche sociali, culturali ed economiche dell'Area dello Stretto delle Città Metropolitane di Reggio Calabria e Messina. 2. E' istituita la Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche nell'Area dello Stretto. La Conferenza ha sede presso il Consiglio Regionale della Calabria ed è presieduta dal **Presidente del Consiglio o un suo delegato ( Battaglia?)**. Entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge sul BURC, il Consiglio regionale approva, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, apposito regolamento interno che ne disciplina la composizione, il funzionamento e la struttura organizzativa. Il Regolamento interno individua anche un comitato tecnico di supporto allo svolgimento dell'attività della Conferenza stessa. 3. Per il funzionamento della Conferenza è autorizzata per l'esercizio finanziario 2015 la spesa di euro 100.000,00 con allocazione all'UPB 1.1.01.01 dello stato di previsione della spesa del bilancio medesimo.

# Conferenza permanente Regione - Città metropolitana

- *5. E' istituita la Conferenza permanente Regione - Città metropolitana che individua gli obiettivi di interesse comune delle due istituzioni e definisce le azioni per perseguirli, prevedendo altresì le forme di consultazione con le associazioni rappresentative degli interessi socio-economici coinvolti e **la procedura di formazione e di approvazione del PTCM.***
- *6. Il PTCM contiene gli elementi costituenti l'assetto territoriale della città metropolitana e delinea la strategia dello sviluppo del territorio metropolitano. A tal fine:*
- *a) individua, **con riferimento ai contenuti del QTR a valenza paesaggistica, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le azioni conseguenti;***
- *b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;*
- *c) fornisce indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale;*
- ***d) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità della città metropolitana.***

# Le determinazioni del PTCM

- 7. Il PTCM determina:
- **a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della città metropolitana;**
- **b) gli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza della città metropolitana e relative prescrizioni;**
- **c) le misure di salvaguardia di cui all'articolo 59 (\*).**
- 8. Il PTCM, inoltre, determina le politiche e le strategie di area vasta in coerenza anche con il QTR, con particolare riferimento:
  - **a) alle infrastrutture e ai servizi necessari per promuovere una mobilità sostenibile su scala metropolitana e migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;**
  - **b) alle reti dei servizi di interesse della città metropolitana;**
  - **c) alla valorizzazione e al recupero dei sistemi insediativi esistenti;**
  - **d) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale, commerciale e industriale;**
  - **e) alla previsione di forme di perequazione territoriale.”.**
- (\*)
- 3. In caso di contrasto dell'intervento oggetto della domanda di permesso di costruire con le previsioni di strumenti urbanistici adottati, e' sospesa ogni determinazione in ordine alla domanda. La misura di salvaguardia non ha efficacia decorsi tre anni dalla data di adozione dello strumento urbanistico, ovvero cinque anni nell'ipotesi in cui lo strumento urbanistico sia stato sottoposto all'amministrazione competente all'approvazione entro un anno dalla conclusione della fase di pubblicazione.
- 4. A richiesta del sindaco, e per lo stesso periodo, il presidente della giunta regionale, con provvedimento motivato da notificare all'interessato, puo' ordinare la sospensione di interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio che siano tali da compromettere o rendere piu' onerosa l'attuazione degli strumenti urbanistici.
-

## \* Il PTCM nel contesto territoriale della CM

- E' importante sottolineare che il quadro di criticità già evidenziato in precedenza, e posto a base del POR Calabria 2000/2016, non è mutato positivamente, in tutta l'area metropolitana. Di fatto, è ancora ampiamente diffusa una situazione urbanistica/territoriale /ambientale compromessa e desolante, che racconta il vasto attacco condotto da cosche e trame mafiose, le pratiche di malgoverno diffuse a tutti i livelli, il perverso intreccio di interessi alimentato dalla rapina del territorio, stili di vita e culture del territorio poco orientate al rispetto delle regole, dell'ambiente e delle sue risorse, poco propense alla difesa del bene comune, l'assenza di gruppi e forze sociali più consapevoli o la loro incapacità di far valere progetti e perseguire obiettivi di sviluppo e tutela dei beni territoriali e ambientali.

# Degrado e rischi

- Aggiornate analisi geoambientali su risorse e rischi, restituiscono un quadro sconcertante di degrado del suolo, dei paesaggi, delle aree costiere e delle risorse idriche, di abbandono del patrimonio culturale, di mancata protezione e valorizzazione della biodiversità marina, costiera, continentale, di aggressioni antropiche dissennate e illecite al territorio e alle sue risorse, ma anche di **esposizione elevata ai rischi naturali - come inondazioni, incendi, siccità, terremoti, tsunami e altro- aggravata da un uso distorto del territorio e da un abusivismo enorme.**

# Processo di pianificazione moderno e prospettive per la costruzione di una società avanzata

- **L'apparato normativo disponibile, è in grado di sostenere un processo di pianificazione** ecologicamente orientato, aperto ai principi dell'economia ambientale, attento ai limiti delle risorse naturali, ai rischi ambientali, all'equità sociale, aperto al pensiero della complessità e dell'interpretazione sistemica, indirizzato allo sviluppo: in definitiva un processo di pianificazione di cui c'è bisogno, con cui è possibile porre rimedio alle criticità urbanistico territoriali, perseguire la riduzione della forte frammentazione spaziale, la formazione di ambiti più coesi e di dimensioni maggiori, la costituzione di una struttura multicentrica, con aggregazioni funzionali che consentano di offrire dotazioni di servizi urbani più avanzati, ma anche di contrastare al meglio la mancanza di identità delle città, la dequalificazione generalizzata degli spazi pubblici, il degrado fisico e ambientale, la marginalità sociale di parti significative del tessuto urbano, l'insufficienza del sistema dei servizi sociali.

# La via urbanistica alla risoluzione dei problemi geoambientali

- Un processo di pianificazione che tra l'altro ha l'indiscutibile merito **di offrire strategie urbanistiche territoriali nuove ed efficaci per affrontare le problematiche di pericolosità e rischi geologici, riconducendoli nel contesto più ampio dei problemi da risolvere, per generare fattori indispensabili per la salute, la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini, ma anche i fattori di competitività e attrattività del territorio, indispensabili per lo sviluppo.**
- Il processo dovrà superare innumerevoli barriere, ma intanto c'è l'obbligo del fare, c'è il sostegno del QTRP (approvato ad agosto 2016) e del PTCP (approvato a giugno 2016), e ci sono forti sollecitazioni a livelli regionali, nazionali, europei.

# Grande attenzione alle aree urbane: l'Agenda urbana europea

- LE AREE URBANE COME TERRITORI CHIAVE PER COGLIERE LE SFIDE DI CRESCITA INTELLIGENTE, INCLUSIVA E SOSTENIBILE PROPRIE DELLA **STRATEGIA EUROPA 2020**.
- L'INTERVENTO SULLE CITTÀ SCATURISCE DAL RICONOSCIMENTO DI ALCUNE CARATTERISTICHE TENDENZIALI DEL MODELLO DI SVILUPPO TERRITORIALE:
  - crescente concentrazione nelle aree urbane di quote significative della popolazione e del sistema produttivo;
  - Le città in espansione, spesso incontrollata, inglobano dentro di sé grandi ricchezze ed opportunità (i.e. attrattori culturali, centri scientifici e produttivi, spazi di aggregazione sociale, etc.), così come territori di grande povertà materiale (i.e. quartieri periferici monofunzionali, aree interstiziali, etc.) e situazioni di precarietà sociale (i.e. marginalità estrema, segregazione spaziale e culturale delle minoranze sociali, etc.).
- **NELLE CITTÀ SI GIOCANO RAPPORTI E RELAZIONI ANTICHE E NUOVE E OGGI SI COSTRUISCE IL FUTURO DELL'UMANITÀ (EVANGELII GAUDIUM NN.71-75, IL FORMARSI DELLE CULTURE URBANE)**

# Agenda urbana nazionale

- l'Accordo di Partenariato identifica **uno specifico Programma operativo nazionale** dedicato allo **sviluppo urbano** e **addizionale rispetto alle altre filiere di programmazione settoriali e regionali**.
- Si tratta di misure che ambiscono a contribuire a costruire una politica urbana nazionale, costituita da strategie ed obiettivi multisetoriali, in grado di condizionare positivamente l'azione di una pluralità di soggetti posti a vari livelli nella gerarchia istituzionale.
- Per **incidere rapidamente su alcuni nodi tuttora irrisolti che ostacolano lo sviluppo nelle maggiori aree urbane del paese**, l'Agenda urbana nazionale definita dall'AP individua tre driver:
  - Applicazione del paradigma **"Smart city"** per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città (Obiettivi tematici 2 e 4);
  - **Promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale** per i segmenti di popolazione ed i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio (interpretazione territoriale dell'Obiettivo tematico
  - Rafforzamento della capacità delle città di attrarre segmenti di **filiere produttive globali e favorire la crescita di servizi avanzati**.

# PON METRO: Programma operativo nazionale plurifondo Città metropolitane 2014-2020

- **Legge 56/2014 rilancia la dimensione metropolitana come scala per la pianificazione e la gestione di servizi cruciali per lo sviluppo e la coesione territoriale**
- Il PON Metro, che assume un ruolo di rilievo, si prefigge di incidere rapidamente su alcuni nodi tuttora irrisolti che ostacolano lo sviluppo nelle **maggiori aree urbane del paese**, interpretando **due driver di sviluppo progettuale** dei tre costitutivi dell'Agenda urbana nazionale definita dall'AP( accordo di partenariato):
  - **1. Applicazione del paradigma “Smart city” per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città** (Obiettivo tematico 2: **Agenda digitale** ; Obiettivo tematico 4: energia sostenibile e qualità della vita).
  - **2. Promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per i segmenti di popolazione ed i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio**(interpretazione territoriale dell'Obiettivo tematico 9: Inclusione sociale e lotta alla povertà).

## PON CITTA' METROPOLITANE 2014-2020- STRATEGIA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE DELLA CITTA' DI REGGIO CALABRIA

- Il Settore Welfare e Politiche Comunitarie ( Ass. Marino) ha predisposto il Piano, fissando specifiche azioni per:
  - **1. Agenda digitale metropolitana**(OT 2 “Agenda Digitale” – FESR ))
  - **2. Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana** (OT 4 “Energia sostenibile e qualità della vita” – FESR)
  - **3. Servizi per l’inclusione sociale** (OT 9 “Inclusione sociale e lotta alla povertà” – FSE)
  - **4. Infrastrutture per l’inclusione sociale** (OT 9 “Inclusione sociale e lotta alla povertà” – FESR)
- \* L’atto elaborato dalla Città di Reggio, a cui occorrerà prestare maggiore attenzione, sblocca **85 milioni** di fondi europei.

## DOS CALABRIA 2014-2020: CENTRALITÀ DELL'APPROCCIO URBANO

- Nel DOS Calabria l'approccio urbano assume centralità per molteplici ragioni:
- **1-Per coerenza con gli orientamenti della “Carta Europea di Lipsia sullo sviluppo urbano sostenibile», che richiede:**
  - ☐ **I. Maggiore ricorso alle strategie della politica di sviluppo urbano integrato**
    - \_ Creare ed assicurare spazi pubblici di alta qualità
    - \_ Modernizzare le reti infrastrutturali e migliorare l'efficienza energetica
    - \_ Innovazione proattiva e politiche didattiche
  - ☐ **II. Un'attenzione speciale ai quartieri degradati all'interno del contesto cittadino.**
    - \_ Perseguire strategie per migliorare l'ambiente fisico
    - \_ Potenziare l'economia locale e il mercato del lavoro locale
    - \_ Istruzione proattiva e politiche di formazione per bambini e giovani
    - \_ Promozione di un trasporto urbano efficiente ed accessibile
- **2-Per coerenza con la proposta di “Agenda Urbana Strategica”, definita nella nuova programmazione comunitaria 2014/2020 ( i cui punti fondamentali per i cambiamenti urbani sono: la limitazione del consumo del suolo e la riqualificazione urbana; le infrastrutture dei trasporti e della mobilità sostenibile; la strategia europea in materia di clima ed energia; la filiera della cultura, dell'università e delle “smart cities”, il rapporto con le strategie del lavoro e del welfare).**

## DOS CALABRIA 2014-2020: CENTRALITÀ DELL'APPROCCIO URBANO

### ➤ 3. Per porre rimedio alle carenze rese note dal QTRP

( « Il QTRP sottolinea la **persistente carenza** in Calabria di una rete di località centrali di **adeguata armatura urbana**, con il conseguente basso livello di concentrazione delle attività e delle funzioni di maggiore complessità, che costituiscono elementi allo stesso tempo di attrattività (di persone, imprese, capitali), di benessere dei cittadini, di identità culturale, di generazione di filiere produttive. Al basso livello di concentrazione di attività e funzioni urbane complesse si unisce la **scarsa qualità urbana** a causa dell'abusivismo edilizio e della dequalificazione degli spazi pubblici, la presenza di dinamiche di crescita insediativa a bassa densità, lo sviluppo dell'urbanizzazione moderna con caratteri di scarsa qualità insediativa, edilizia ed architettonica, eccesso di consumo di suolo, presenza di fenomeni di cementificazione spontanea e spesso abusiva, di attacco al paesaggio e di elevato livello di inquinamento ambientale, su di una visione di “modernità senza sviluppo”, basata fundamentalmente sullo sfruttamento delle risorse naturali».

# Ma non sono dimenticate le «aree interne»

- Nella pianificazione regionale si fa riferimento a una **strategia d'intervento integrata** che richiede un deciso orientamento teso a riequilibrare le due componenti antropomorfologiche fondamentali:
  - **affermare la centralità urbana nello sviluppo del territorio**
  - **ed il ruolo e la funzione strategica della “Aree interne” per i processi di sviluppo regionale,**

in ottica di “policentrismo” del territorio, valorizzando il rapporto tra Città, periferie rurali e aree interne ed il rapporto “Città-campagna”, definendo gli ambiti strategici di intervento trasversali sullo sviluppo urbano e territoriale, sostenendo alcuni tematismi strategici che devono costituire ambito prioritario di azione nel nuovo POR.

A tal fine è importante ...

# Promuovere azioni coerenti con gli orientamenti del QTRP

- In questo ambito le azioni principali da attuare, in coerenza con gli orientamenti del QTRP, sono: (i) definire politiche condivise, per contrastare la dispersione insediativa e garantire l'uso sostenibile del suolo, e contenerne progressivamente il consumo, (ii) favorire il riuso ed il recupero delle aree già urbanizzate promuovendo un modello di città compatta; (iii) **esplicitare il concetto di rigenerazione urbana**; (iv) salvaguardare, attraverso la riqualificazione dei centri urbani, la dimensione specifica di ognuno di essi (città metropolitane, medie città, sistemi di piccoli comuni); (v) definire politiche per il territorio periurbano come salvaguardia della trama agricola periurbana sia come luoghi di assorbimento delle compressioni urbane (spazi verdi attrezzati, orti urbani, infrastrutture ecologiche per spostamenti con modalità slow, ecc.); (vi) definire obiettivi di innovazione urbana attraverso il massimo sviluppo della comunicazione virtuale e della mobilità fisica, combinare, attraverso la mobilità e le comunicazioni, la dimensione locale con la dimensione territoriale, (vii) costruire dati territoriali, quali elementi conoscitivi di base per politiche connesse alla gestione del territorio; disporre di dati e mezzi tecnologici innovativi.
- Un concreto sostegno all'attuazione delle azioni diversificate, proviene dal POR Calabria 2014/2020

# DOS Calabria 2014/2020: obiettivi tematici (OT)

- OT1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- **OT 2:** Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime)
- OT 3: Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura)
- **OT 4 - Energia sostenibile e qualità della vita.** (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)
- **OT 5 –Clima e rischi ambientali. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (Rischio idrogeologico; Rischio erosione costiera; Rischio sismico; Rischio incendi; Rischio desertificazione)**
- **OT 6 –Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse (Settore Rifiuti; Settore Acque)- Asset naturali** (3 parchi nazionali, 1 regionale, 179 SIC e 6 ZPS, 20 SIN e 8 SIR, 2 riserve naturali regionali, 1 riserva marina nazionale, 16 riserve biogenetiche statali ed 1 oasi Ramsar Angitòl)- **Asset culturali -Sistema Turistico**
- OT 7 –Promuovere sistemi di trasporto sostenibile e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete (Trasporto pubblico locale; Trasporto ferroviario; Nodi intermodali per il trasporto delle merci; Trasporto Marittimo; Trasporto stradale; Trasporto aereo)
- **OT8 -Occupazione (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori)**
- **OT9 -Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione)**
- OT10 -Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)

# LE RISORSE ECONOMICHE DEL POR CALABRIA

- La Commissione europea ha adottato ( **21/10/2015** ) il programma operativo 2014-2020 della Calabria: si tratta di un investimento complessivo di **€2,37 miliardi**, di cui €1,78 miliardi stanziati dall'UE attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il 25% rimanente derivante dal cofinanziamento nazionale.
- La destinazione dei fondi è così ripartita:
  - **sistema economico:**
    - 210 milioni per la ricerca e l'innovazione,
    - 186 milioni per la competitività del sistema produttivo,
    - 168 milioni per banda larga e agenda digitale.
  - **Infrastrutture e investimenti per la sostenibilità ambientale ed energetica :**
    - 486 milioni sono destinati a interventi sul risparmio energetico,
    - 324 alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale,
    - 223 allo sviluppo di reti di mobilità sostenibile e
    - 93 alla prevenzione dei rischi idrogeologici.
  - **'ambito del sociale e della formazione:**
    - 231 milioni saranno investiti per creare nuove opportunità lavorative e di formazione per i giovani,
    - 215 per promuovere l'inclusione sociale e contrastare la povertà,
    - **16 per rinforzare la capacità amministrativa.**
- I risultati attesi sono: Supporto a oltre 2000 imprese; Nuove opportunità di lavoro per 10.000 persone e 9.500 giovani; Promozione di 470 collaborazioni tra imprese e istituti di ricerca; 350.000 abitazioni collegate alla banda larga (100Mbps); 160.000 tonnellate di rifiuti riciclati; 40.000 persone beneficeranno di misure legate alla prevenzione idrogeologica ; Riduzione delle emissioni di CO2 per 60.615 tonnellate; Miglior accesso ai servizi idrici per 200 000 persone; 11.000 persone provenienti da situazioni disagiate avranno accesso all'istruzione universitaria; 500 dipendenti pubblici potranno usufruire di corsi di specializzazione

# I rischi: una regione inaffidabile.

- **Le ragioni per considerare la Calabria una regione inaffidabile, si ritrovano tutte nel documento “ Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta Regionale della Calabria Mario Oliverio” (Consiglio Regionale della Calabria, lunedì 9 febbraio 2015) di cui si consiglia la lettura.**
- **Con specifico riferimento ai risultati della Programmazione 2007/2013, è intanto da mettere in rilievo quanto evidenziato dallo stesso Oliverio:**
- L’eredità che ci lascia il passato governo regionale è drammatica. Il risultato non è solo il disastro nella spesa, ma anche il fallimento degli obiettivi generali della Programmazione 2007/2013. Una circostanza che peserà per anni sulla Calabria e i calabresi.
- Il sostegno dei fondi nazionali ed europei è fondamentale in una Regione come la nostra, gracile economicamente e debole dal punto di vista finanziario e amministrativo.
- Nella quale pesano ancora di più la restrizione dei trasferimenti dallo Stato per le politiche ordinarie, la riduzione delle capacità di investimento privato, i pesanti
- vincoli del patto di stabilità. Ecco perché, di fronte all’aggravarsi delle condizioni economiche e sociali della Calabria, lo spreco, l’inefficienza, la cattiva gestione della Programmazione e, in particolare, dei Fondi Europei è insopportabile.
- **Aldilà degli indicatori della spesa, sotto il profilo degli impatti e dei risultati il quadro è sconcertante: nessun effetto serio sull’economia si è generato in questi anni di gestione delle risorse comunitarie.**
- Le responsabilità in capo alla passata amministrazione regionale sono enormi e particolarmente gravi in relazione all’importanza della posta in gioco

## **I rischi: una provincia e un territorio con una lunga storia di piani e programmi inefficaci**

- **Le azioni di progettualità espresse** nei Piani o Programmi di Settore, nei Piani, Programmi e Progetti per l'ambiente, per lo sviluppo sostenibile e la prevenzione dei rischi, negli strumenti di sviluppo locale come PIS, PIT, PIAR, Leader , nei Piani strategici della Città di Reggio, della Locride, della Piana di Gioia Tauro, dell'Aspromonte, e in tutti gli altri strumenti di Piano **che hanno riguardato il territorio della Provincia** ed esaminate per la redazione del PTCP di Reggio Calabria, **sono innumerevoli (\*)**.

**(\*) vedere le otto schede seguenti!**

# Prima scheda

- Azioni di progettualità espressa che caratterizzano il territorio provinciale, esaminate per la redazione del PTCP:
- A) Iniziative a carattere normativo/istituzionale
- A1 - *Piani urbanistici*
- A2 - *Piani o programmi “di settore”* (piani dei trasporti, della viabilità, dei rifiuti, per la protezione civile, studi di fattibilità ecc.)
- A3 - *Piani elaborati da altri soggetti istituzionali* che hanno competenze specifiche su un territorio (ad esempio, i piani dei Parchi, ecc.).
- B) Iniziative derivanti da politiche di sviluppo (comunitarie e nazionali) e orientate a promuovere azioni di sviluppo locale
- B1 - *Strumenti della programmazione negoziata* (Patti territoriali, Contratti d’area e Contratti di Programma).
- B2 - *Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie* (PIS, PIT, Leader, PIAR).
- B3 - *Strumenti di pianificazione strategica e di riqualificazione e di promozione delle aree urbane* (Piani strategici, Piani di Sviluppo Urbano).
- C) - Iniziative derivanti da azioni della “società civile” (associazioni culturali locali, comitati di cittadini, sindacati di categoria, ecc.).
-

# Seconda scheda

- **Piani o programmi “di settore”**
- PRT (Piano Regionale Trasporti), approvato nel 1998, aggiornato nel 2003.
- PAI (Piano Stralcio di bacino)
- Pear (Piano Energetico Ambientale Regionale).
- (DSN) Disegno Strategico Nazionale
- (DSR). Disegno Strategico Regionale
- Piano Energetico Ambientale Regionale
- APQ (Accordo di Programma Quadro) “Difesa del suolo” del 2006 (• Comune di Monasterace; • Comune di Caulonia; • Comune di Roccella Ionica • abitato di Brancaleone; • Comune di Palizzi; • 'abitato di Bova Marina; • frazione Marina di Montebello Ionico; • frazione Marina di Motta San Giovanni; • Comune di Reggio Calabria; • frazioni di Cannitello e Porticello del Comune di Villa San Giovanni; • Favazzina di Scilla).
- Piano Energetico Ambientale Regionale (Pear)-2005
- “Linee di Indirizzo per l’aggiornamento del Piano Energetico Regionale”, 2009

# Terza scheda

- **Programmi, Piani e Progetti per l'ambiente, lo sviluppo sostenibile e la prevenzione dai rischi**
- • *il Progetto Integrato dei Parchi Antropici 2001;*
- • *il Piano Faunistico–Venatorio Provinciale 2009-2013,*
- • *il Piano Provinciale dei Rifiuti 2003 ed integrato 2007,*
- • *il Piano di Gestione Siti Natura 2000 del territorio provinciale,*
- • *il Piano d'Ambito delle Risorse Idriche;*
- • *il Piano d'Ambito dei Rifiuti;*
- • *il Piano di Sviluppo Provinciale e le relative Linee Guida, 2007;*
- • *il Programma Provinciale di Riordino Territoriale 2007;*
- • *il Piano d'Azione Energetico Provinciale 2001;*
- • *l'Agenda 21 provinciale "Reggio 21 - La Provincia alle soglie del terzo millennio". 2004*
- • *il Progetto ODISSEA*
- • *lo Studio di fattibilità sulla Certificazione UNI EN ISO 14001 , 2004,*
- • *la Carta della vulnerabilità degli acquiferi e mappa dei rischi 1999;*
- • *il Piano Provinciale d'emergenza del 1999, aggiornato nel 2007.*
- • *Noimi - Nodo Intermodale Area aeroportuale di Reggio Calabria, 1998*
- • *Piano delle piste ciclabili 2004*
- • *Piano di bacino del trasporto pubblico locale (2004)*
-

# Quarta scheda

- **Programmi, piani e progetti per lo sviluppo turistico**
- *Sistemi Turistici Locali (STL),*
- Lo studio di fattibilità “Borghi autentici d’Italia”,
- Il programma di riordino territoriale dei servizi per la co-gestione di funzioni e servizi.

# Quinta scheda

- **Piani elaborati da altri soggetti istituzionali**
- **Consorzio di sviluppo industriale della Provincia di Reggio Calabria:** piani urbanistici e programmi di sviluppo
  - Area industriale di Gioia Tauro – Rosarno - San Ferdinando:
  - Area industriale di Campo Calabro – Reggio Calabria – Villa San Giovanni:
  - Area industriale di Reggio Calabria:
  - Area Industriale di Saline Joniche:
- **L'Ente Nazionale Parco d'Aspromonte e il Piano del Parco, 2007.**
- **Le Comunità Montane e i Piani di sviluppo socio-economico( 7 comunità montane che interessano 68 comuni e complessivamente si articolano su gran parte del territorio provinciale).**

# Sesta scheda

## **Iniziative derivanti da politiche di sviluppo: comunitarie, nazionali e orientate a promuovere azioni di sviluppo locale**

- *Le politiche di programmazione negoziata,*
- *Le politiche dell'Unione Europea per lo sviluppo del Mezzogiorno,*
- *Le politiche di riqualificazione e di promozione delle aree urbane*

(Nelle righe che seguono si cercherà di delineare un primo e provvisorio quadro di riferimento delle principali iniziative che sono state promosse nel territorio provinciale rispetto ai tre itinerari suddetti ).

# Settima scheda

- **Gli strumenti della programmazione negoziata: Patti territoriali, Contratti d'area e Contratti di programma**
- Accordi di Programma Quadro ( diciassette APQ )
- **Strumenti di sviluppo locale e iniziative comunitarie**
  - (PIS, PIT, PIAR, Leader).
  - • *PIS O.RE.S.TE*
  - • *PIS Rete Ecologica*
  - • *PIS Beni culturali*
  - • PS Itinerario Magno-Greco
  - • PS Itinerario della minoranza etnica-linguistica dei Greci di Calabria
  - • PS Itinerario Storico
  - • PS Ionico Reggino
  - • PS Aree Interne
  - • PS Itinerario Calabrese dei Castelli
  - • PS Itinerario dei musei in realta` minori
  - • PS Itinerario delle Diocesi
  - • PS Infrastrutture culturali
  - • PS Rete museale
  - • PS Sistema Bibliotecario Regionale e Archivi.

# Ottava scheda

- **I PIT nella Provincia di Reggio Calabria**
- I Progetti Integrati Territoriali: settori ricorrenti di intervento:
  - ***il turismo,***
    - *I servizi alle imprese e alle persone,*
    - *.La valorizzazione delle produzioni locali.*
  - **I progetti Leader Plus nella provincia di Reggio Calabria**
    - l'area Leader Plus "Reggino e versane tirrenico"
    - l'area Leader Plus "Locride e area Grecanica".
  - I PIAR(Programma Integrato per le Aree Rurali), nella Provincia di Reggio Calabria
    - **Strumenti di pianificazione strategica, di riqualificazione e di promozione delle aree urbane**
  - I *Piani Strategici* elaborati sul territorio provinciale, ad oggi, sono cinque e interessano le seguenti aree:
    - - la città di Reggio Calabria;
    - - la Locride;
    - - la Piana di Gioia Tauro;
    - - l'Aspromonte.
    -

# I rischi: una provincia e un territorio con una lunga storia di piani e programmi inefficaci

- Le valutazioni (benevole) dei redattori del PTCP sono:
  - *«Ciò che probabilmente costituisce il principale elemento di debolezza di questi progetti è la loro **frammentarietà**, **l'assenza di coordinamento** tra azioni e progetti di una stessa provincia, **l'assenza di un logica sistemica** che potesse attivare forme di relazione strutturata tra diversi contesti territoriali. In sintesi, ciò che sembra essere mancato è uno scenario di progetto unitario che cogliesse e relazionasse gli scenari tendenziali emergenti dai contesti locali. Le diverse iniziative, pur manifestando una vitalità del territorio provinciale e dei suoi molteplici attori, non hanno **generato l'auspicato innesco di un processo stabile di sviluppo**, ma continuano a proporre un'immagine di frammenti, di luoghi emergenti e di luoghi marginali, un quadro di progetti molteplici, che risulta difficile ricomporre in una visione tendenziale di sviluppo territoriale»*

# Rischi: Fragilità delle Amministrazioni locali

- *Intanto, un dato terrificante è che – dal 1991 ad oggi – sono stati sciolti per contiguità con organizzazioni mafiose ben 31 Consigli comunali, ivi compreso quello della città capoluogo;*
- *E' ampiamente assodato, inoltre, che c'è una perdurante “fragilità istituzionale delle amministrazioni locali” e una “scarsa capacità di programmazione, progettazione integrata, organizzazione e controllo all'interno della Pubblica Amministrazione, a cui sono imputabili gli aspetti critici più rilevanti, e in particolare quelli che riguardano la gestione delle risorse - idriche, suolo, energia, patrimonio naturalistico, ecc, in tutte le fasi di conservazione, riproduzione, corretto utilizzo e sfruttamento”*
- *E c'è una perdurante incapacità di abbandonare la dissennata gestione emergenziale dei rischi territoriali e ambientali, e di attivare azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.*

# Rischi: Una cultura arretrata

- All'incapacità di utilizzare i vantaggi del territorio (risorse paesaggistiche, naturali, ambientali, ecc., notevoli) si associa la tendenza ad esaltare gli svantaggi fisici dello stesso (rischi naturali): tutto ciò come esito di comportamenti individuali e collettivi davvero singolari, sostenuti da mentalità e costumi indotti da deleterie dinamiche sociali secolari e quindi da una cultura premoderna inadatta allo sviluppo.

# “Le trappole del non sviluppo”

- In un documento (Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020), presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale nel **2012**, esaminando le ragioni di ritardi e inefficacia registrati nell'utilizzo dei fondi europei della programmazione 2007-2013, fu suggerito che le innovazioni principali per ottenere un'azione pubblica tempestiva, efficace e di qualità, dovevano essere mirate a destabilizzare **«le trappole del non-sviluppo»**.
- Nello stesso documento viene spiegato «Esiste un crescente consenso nell'interpretare le **“trappole del non-sviluppo”** – sia attorno a equilibri di arretratezza, come nel Mezzogiorno ( sia attorno a un blocco della produttività, come nel Centro-Nord), **quale risultato di scelte consapevoli delle classi dirigenti locali e nazionali. Tali scelte sono dettate dalla convenienza a estrarre un beneficio certo dalla conservazione dell'esistente** – giovani non istruiti, accessibilità inadeguate, imprese inefficienti assistite, barriere amministrative all'entrata, ambiente non tutelato, bandi di gara e progetti mal fatti – **anziché competere per un beneficio incerto in un contesto innovativo e in crescita** – dove i giovani sono competenti, l'accessibilità buona, le imprese inefficienti acquisite da quelle efficienti, l'entrata è facile, l'ambiente è tutelato, bandi di gara competitivi e progetti ben fatti attraggono l'offerta dei migliori. **In altri termini, l'azione pubblica è di cattiva qualità non per l'incapacità delle classi dirigenti che ne sono responsabili, ma per la loro espressa volontà.**

# COME DISARTICOLARE LE TRAPPOLE DEL NON SVILUPPO?

- **Nel documento citato , tra le molteplici indicazioni fornite, si affermava che «l'azione pubblica per la coesione, nel mirare a creare per tutti i cittadini opportunità di vita, lavoro e impresa che dipendano il meno possibile dalle condizioni e luogo di nascita, deve destabilizzare queste trappole del non-sviluppo, evitando di fare affluire i fondi nelle mani di chi è responsabile dell'arretratezza e della conservazione. Aprendo invece varchi per gli innovatori sia nei beni pubblici che produce, sia nel modo in cui li produce».**
- **Rimedi adeguati sono stati prescritti e adottati a tutti i livelli di programmazione.**
- **Per quanto riguarda programmi e piani relativi alla nostra regione e alla nostra Città, è confortante leggere che la definizione degli obiettivi è stata basata su più approfondite analisi di contesto e immancabilmente sulla elencazione delle “lezioni apprese” tramite l'analisi delle manchevolezze accertate negli interventi del precedente ciclo di programmazione (2007-2013), e appaiono adeguati gli accorgimenti vari adottati nel patto per lo sviluppo della Città Metropolitana di REGGIO CALABRIA e nel Patto per la Calabria.**

## COME DISARTICOLARE LE TRAPPOLE DEL NON SVILUPPO?

- Nei documenti di programmazione regionale si afferma che ai disegni strategici di sviluppo, «dovrà corrispondere una governance che sancisca un ruolo di maggiore responsabilità (vigilata e condizionata ai risultati) delle città stesse, ed un sistema di “condizionalità ex-ante”, che, partendo dalla strumentazione organica di pianificazione strategica territoriale e dei piani di settore garantita dalla Regione, disponga l’obbligo di condizionalità per le Aree Urbane dell’approvazione preventiva dei Piani Strutturali Comunali o Associati per essere beneficiarie delle risorse FESR, al fine di garantire finalmente la piena integrazione tra politiche di pianificazione territoriale e politiche di programmazione dello sviluppo locale»

# COME DISARTICOLARE LE TRAPPOLE DEL NON SVILUPPO?

Inoltre :

*«Attraverso la sperimentazione dell'ITI, che la Regione deve governare e coordinare/monitorare ai fini della ricaduta complessiva sul sistema regionale di "governance" dei programmi di sviluppo urbano, le Aree Urbane candidate ITI potranno realizzare **forme integrate di iniziative di investimenti infrastrutturali e di azioni di servizio e di sistema**, capaci di incidere in maniera significativa sulle dimensioni territoriali urbane all'interno di una regia unitaria e unificata dei processi.*

***Permane comunque la necessità di supportare con adeguate forme di accompagnamento e monitoraggio/coordinamento le sperimentazioni di ITI che si riterrà necessario avviare, a seguito di un percorso di individuazione delle candidature di Aree urbane in grado di reggere la complessità dell'ITI, tenuto conto della diffusa debolezza dell'attuale stato di "governance" dei Comuni sui programmi comunitari di sviluppo, anche sulla base delle indicazioni formulate in precedenza.***

***Strategico appare, in questa prospettiva, il ricorso sistematico agli strumenti di "Capacity building", per potenziare e rafforzare le competenze dei funzionari delle Pubbliche Amministrazioni Locali interessate, al fine di adeguarle ai diversi e maggiori fabbisogni di professionalità e di competenze richieste dall'applicazione dello strumento ITI sull'attuale quadro tecnico ed amministrativo carente delle Città ed Aree urbane calabresi.***

## COME DISARTICOLARE LE TRAPPOLE DEL NON SVILUPPO?

### **Irrinunciabile e fondamentale ruolo della società.**

- *“Ricostruire una nuova partecipazione alla vita sociale, un nuovo tessuto di relazioni trasparente ed inclusivo, una capacità di affrontare, con passione e competenza, nella verità e nella-legalità,-i-tanti-problemi-che-si-presenteranno” è passaggio fondamentale.*

# Considerazioni conclusive

- In questo contesto, la costruzione della Città Metropolitana, che rappresenta una immensa opportunità di riscatto e di sviluppo, si presenta evidentemente come una sfida ardua con elevato rischio di insuccesso. Ma...
- **Abbiamo visto che gli strumenti di pianificazione che la CM deve approntare consentono di mettere insieme misure integrate con cui promuovere e realizzare il rinnovamento materiale urbano, l'istruzione, lo sviluppo economico, l'inclusione sociale, la protezione ambientale, e incidere positivamente sulle molteplici dimensioni della vita urbana - ambientale, economica, sociale e culturale ;**
- **E che essi costituiscono un metodo innovativo, una nuova forma di governance urbana e territoriale che richiede collaborazione partenariale tra cittadini, società civile, economia locale e i diversi livelli amministrativi ;**

# Considerazioni conclusive

- E' emerso chiaramente che, affinché il processo pianificatorio mobiliti al massimo il potenziale dello strumento e del contesto locale, risulta indispensabile la presenza di un insieme di condizioni:
  - un'amministrazione capace (forte, autorevole e con grande capacità organizzativa);
  - un *leader* carismatico del processo di pianificazione;
  - attori privati che esprimono interessi imprenditoriali e non legati alla rendita fondiaria;
  - un clima di fiducia nel governo e una continuità politica;
  - un'attitudine alla cooperazione tra diversi livelli di governo

Ma anche

- una società civile forte e intenzionata ad affrontare la sfida del cambiamento;

# Mettersi in dialogo

- Ed è evidente che occorre una mobilitazione collegiale dei settori pubblico e privato, e della società civile, che devono trovare nuove ragioni di impegno, di collaborazione, di confronto, di **mettersi in dialogo**.
- *Data l'ampiezza e l'urgenza dei cambiamenti che ci attendono in ogni ambito – istituzionale, economico, sociale, culturale – questi non possono realizzarsi se non attraverso la costruzione di “percorsi di dialogo” aperti, pazienti e generosi tra tutti i soggetti della comunità a livello internazionale, come a livello nazionale, regionale e locale. Solo il dialogo, scrive papa Francesco, ci può fare uscire dalla “spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando” (163) e ci può aiutare a condividere “uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita, una spiritualità” (111) nella direzione di creare una vera “cittadinanza ecologica”.*
- Ma che sia chiaro: **Una società civile forte e intenzionata ad affrontare la sfida del cambiamento, ovviamente, è una società che si lascia guidare “dai principi di responsabilità ed equità” e garantisce la partecipazione con la “determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune”(\*)**
- *Una siffatta partecipazione deve accompagnare in particolare i moderni processi di pianificazione di cui abbiamo parlato, senza relegarli come si è fatto fino ad ora nella sfera delle cose riservate agli addetti ai lavori, per concorrere a determinare le scelte, per stimolare e sostenere chi ha la responsabilità istituzionale diretta dell'avvio e della realizzazione di tali processi, per denunciare costruttivamente ritardi e inadempienze, per contrastare le «trappole del non sviluppo»*

# DAL DEGRADO ALLA PARTECIPAZIONE: SI PUO'

*Qualcuno ci crede*

- **«Come possono i singoli – non impegnati partiticamente e comunque non organicamente legati a schieramenti politici – assolvere al diritto/dovere civico di partecipare alla gestione della cosa pubblica per garantire un'esistenza libera e dignitosa ad ogni persona della nostra comunità? Si può, se lo vogliamo e se quindi siamo disposti a correre insieme il rischio della speranza. In gran parte il futuro è nelle nostre mani».**

e col convincimento che

- **« La città tuttavia dispone ancora di risorse umane e di realtà associative, culturali e di volontariato assolutamente straordinarie»**
- e
- **« facendo affidamento sulla parte sana della città e del suo territorio, che è ancora maggioritaria, e ben lontani da ogni forma di qualunquismo e demagogia di fronte a una realtà sociale e politica così difficile e complessa»**
- ha deciso di impegnarsi per il riscatto del territorio reggino, con la consapevolezza che
- **«Sarà molto difficile e bisognerà vincere molte resistenze, ma si può fare. In ogni caso vale la pena spendersi per un progetto così».**